

EUCARESTIA DEL 13.XI.2011

MILANO

CDB NORD-MILANO

PARABOLA

DELLE DIECI RAGAZZE

A

A

A A

A

- G. O Padre, noi sappiamo
che il Tuo amore non è una parola,
che resti fedele alle Tue promesse.
1. Ma sotto i nostri occhi regna l'ingiustizia, o Padre,
e ogni giorno cresce la disperazione dei poveri.
2. I Tuoi figli più deboli
sono usati come cose e numeri,
in balia del capitale e dei padroni.
1. Padre, dov'è la Tua immagine
e somiglianza in loro,
quando ogni dignità è offesa e calpestata?
2. O Dio, che fai giustizia:
Tu vedi tutto questo.
Quando saranno liberi i poveri della terra?
1. Perché deve il povero pensare
che Tu non ascolti?
Quando porrai fine alla sua oppressione?
2. Non giunge forse a Te, o Padre,
il gemito dei prigionieri,
dei torturati e dei perseguitati dal potere?
1. Chi non ha casa, amici, salute e lavoro
dovrà forse pensare
che anche Tu lo hai abbandonato?
2. Perché, non si fa giustizia
del sangue di ogni Abele,
che grida a Te, o Padre, da questa terra?
- T. Fino a quando l'empio
continuerà a spassarsela
e i poveri dovranno soffrire ingiustizia?
1. Fino a quando continuerà il dolore del cieco,
fino a quando il malato
sarà emarginato come un febbrile,
fino a quando il pazzo
sarà rinchiuso come in una prigione,
la Tua promessa, o Padre, rimarrà incompiuta.
2. Fino a quando i figli saranno per una donna
un'imposizione e non una scelta,
una violenza subita e non frutto d'amore,
una maledizione e non una benedizione,
la Tua promessa, o Padre, rimarrà incompiuta.
- T. Ma Tu ci conosci: Tu conosci la nostra poca fede.
Noi non sappiamo neppure cosa chiederTi
e come chiederTi:
forse pregando così
vorremmo dispensarci dalla lotta
e attendere tutto dalle Tue mani senza fatica.
Ci venga incontro la luce del Tuo Spirito.
Egli ci insegni a pregarTi correttamente,
non per sottrarci all'impegno per la giustizia,
ma per avere la forza di compiere la Tua volontà.
1. Ma Tu conosci la fragilità degli uomini:
rendi feconde le lotte di liberazione,
venga la giustizia nel mondo
e abbrevia il tempo della prova per i poveri.
2. La cena del Signore che celebriamo insieme
ci renda suoi discepoli, poveri dalla parte dei poveri,
e alimenti in noi la certezza che Tu, o Padre,
sei il Dio fedele, il Dio che fa la giustizia.

LA PAROLA DI DIO

I Tessalonicesi 5, 1-11

¹Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; ²infatti voi ben sapete che come un ladro di notte, così verrà il giorno del Signore. ³E quando si dirà: "Pace e sicurezza", allora d'improvviso li colpirà la rovina, come le doglie una donna incinta; e nessuno scamperà. ⁴Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, così che quel giorno possa sorprendervi come un ladro: ⁵voi tutti infatti siete figli della luce e figli del giorno; noi non siamo della notte, né delle tenebre. ⁶Non dormiamo dunque come gli altri, ma restiamo svegli e siamo sobrii.

⁷Quelli che dormono, infatti, dormono di notte; e quelli che si ubriacano, sono ubriachi di notte. ⁸Noi invece, che siamo del giorno, dobbiamo essere sobrii, *rivestiti con la corazza* della fede e della carità e avendo come *elmo* la speranza *della salvezza*. ⁹Poiché Dio non ci ha destinati alla sua collera ma all'acquisto della salvezza per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo, ¹⁰il quale è morto per noi, perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui. ¹¹Perciò confortatevi a vicenda edificandovi gli uni gli altri, come già fate.

Matteo 25, 1-13

¹Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. ²Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; ³le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; ⁴le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. ⁵Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. ⁶A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! ⁷Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. ⁸E le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. ⁹Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. ¹⁰Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. ¹¹Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! ¹²Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco. ¹³Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.

SPUNTI PER UNA RIFLESSIONE COMUNITARIA

– Come in tutte le parabole bisogna cercare solo l'insegnamento fondamentale e non fermarsi sui particolari. In questa parabola, l'insegnamento fondamentale è quello di **VIGILARE SEMPRE, NON DORMIRE, IN ATTESA DEL "REGNO", DELLA FINE DELLA NOSTRA VITA.**

(Il fatto che non viene aperta la porta, il "non vi conosco" è un particolare, che poi appartiene al genere letterario. della letteratura arabo-ebraica delle contrapposizioni ... se ad alcuni la porta viene aperta... ad altri viene chiusa; se c'è il "venite benedetti" ... ci sarà anche il "andate maledetti", ecc.)

– Alcune osservazioni di Franco Barbero

- 1) La comunità di Matteo (90 d.c.) ha alcuni dubbi perché la promessa della *venuta del Regno non si avvera* ... Ma i tempi li conosce solo Dio ... nemmeno il Figlio li conosce ...
- 2) La comunità di Matteo non è un cenacolo di eroi, ma una comunità di donne e uomini come noi ... ci sono saggi e stolti ...
- 3) In ciascuno di noi ci sono *tempi di saggezza ... e tempi di stoltezza; tempi di impegno ... e tempi di egoismo* ...
- 4) Anche la notte ha il suo peso: l'Italia è governata da ladri e incompetenti ... la Chiesa è governata da pastori fermi a molti secoli passati ... l'aurora non è vicina ... alcuni esempi: Ratzinger, sul tema del sacerdozio, è ancora legato al Concilio di Trento ... tutto il magistero della Chiesa cattolica parla continuamente di *valori non negoziabili* ... ma chi conosce l'inizio della vita ... la fine della vita ...? La scienza ci dice che è un continuum ...
- 5) Conclusione: ciascuno deve assumere le proprie responsabilità e lavorare per un nuovo giorno, sia per il mondo, sia per la Chiesa. **A**

A

Riflessioni comunitarie

MEMORIA DELL'ULTIMA CENA

(si portano in tavola pane vino acqua e quant'altro la gioia di stare insieme ci ha suggerito)

I.-Ricordarci di Gesù, o Padre, non può essere una parola; non può essere nemmeno la ripetizione di un rito più o meno bello. Facciamo memoria di lui, solo se lo seguiamo nella vita, solo se facciamo nostre le sue scelte e le sue speranze. Ricordarci di Gesù, o Padre, fare questa memoria qui oggi significa tante piccole cose concrete nella vita di ogni giorno: vuol dire tenere in vita ed alimentare tutti i frammenti e le fiammelle di speranza e di gioia nei quartieri nei posti di lavoro, ovunque c'è un po' di futuro in gestazione.

T.- Gesù, quando ormai la congiura dei capi del popolo e dei sacerdoti stava per farlo fuori, volle ancora sedere a mensa con i dodici. Allora, mentre i giudei si accingevano a celebrare la festa di Pasqua, prese nelle mani il pane della mensa, lo spezzò e lo diede ai dodici dicendo: "Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo dato per voi e per il mondo. Fate questo in memoria di me". Poi prese la coppa del vino, lo presentò a Te, o Padre, e porgendolo agli amici disse: "Questo è il calice del mio sangue, è la nuova alleanza. E' sparso per voi tutti in remissione dei peccati.

Fate questo per ricordarvi di me.

- 1.- Oggi, mentre il mio lavoro, la mia casa, i miei orari, il mio dolore e tutta la mia vita rischiano di dividermi dal fratello, Tu ci chiedi di abbattere giorno dopo giorno, o Padre, qualche muro di divisione o almeno di sperimentare sempre nuove strade e nuovi sentieri di comunione, senza però fuggire nel cielo delle idee e senza però sottrarci alla fatica dei passi concreti e piccoli
 - 2.- Per questo sperando al di là di ogni speranza, anche se qualche volta ci domandiamo impazientemente: "Ma che cosa condividiamo noi che qui spartiamo la Parola e il Pane di vita?", vogliamo semplicemente chiederti di mantenerci aperti alla tua voce, alle sempre nuove chiamate di Gesù.
- T.- Egli nella forza del suo Spirito, ci mantenga la lampada accesa, ci aiuti a vedere i germogli della speranza, a tentare le strade del Regno sulle vie fragili della fraternità.

A

A

A

PREGHIERE, INTENZIONI, NOTIZIE ...A

A

A

A

A A

Pres. Ass. Quando pregate non usate tante parole come fanno i pagani: essi pensano che a forza di parlare Dio finirà per ascoltarli. Voi non fate come loro, perché il vostro Padre sa di che cosa avete bisogno, prima ancora che glielo domandiate. Dunque pregate così:

(prendendoci per mano) **MADRE E PADRE NOSTRO,**
che sei nei cieli,
sia santificato il Tuo nome,
venga il Tuo regno,
sia fatta la Tua volontà,
come in cielo, così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
rimetti a noi i nostri debiti,
come noi li rimettiamo ai nostri debitori.
Non ci lasciar soccombere nella sfiducia in Te,
ma liberaci dal male.
Tuo è il regno, Tua è la potenza e la gloria nei secoli.

A

E' BELLO ANDARA

E' bello andar coi miei fratelli

A A A A A
A A A A A
A A

E' bello udire la tua

Vedere l'uomo fatto a immagine

A A A A A
A A A A A
A A

E' bello dare qu

il nome tuo Signor che sei l'amor.

A A A A A
A A A A A
A A

SALMO 8

Come splende, Signore Dio nostro,

e le stelle che accendi nell'alto,
cosa è l'uomo perché lo ricordi?
Cosa è mai questo figlio dell'uomo

Tu l'hai posto signore al creato
ogni specie di greggi e d'armenti,

Le creature dell'aria e del mare

A N A